



# A Trento parte il nuovo piano che taglia le guardie mediche

*13 sedi e circa 50 medici di guardia in meno. È quanto disegna la nuova mappa della continuità assistenziale in Trentino, tratteggiata dall'azienda sanitaria sul parametro di riferimento indicato dalla Giunta provinciale: un medico ogni 5 mila abitanti*

**B**occia la proposta delle opposizioni con cui si chiedeva di impegnare la Giunta a "sospendere l'applicazione del deliberato che taglia il numero di guardie mediche e i rispettivi presidi sul territorio", in Trentino si dà il via al nuovo piano della continuità assistenziale che vede una contrazione significativa dei presidi di guardia medica con annessi medici di continuità assistenziale, per l'esattezza vengono tagliati 13 presidi e 50 medici di guardia.

## ► La mappa

L'azienda sanitaria ha disegnato la nuova mappa del servizio sul parametro di riferimento indicato dalla giunta provinciale che è quello di un medico ogni 5 mila abitanti. Il Trentino è stato così suddiviso in 19 aree, più o meno grandi, in cui 106 medici di guardia faranno a turno per garantire l'assistenza sanitaria di base anche la notte o durante i turni festivi. Tenendo conto della densità dei Comuni e del parametro indicato dalla Provincia, l'accorpamento delle aree produrrà un contro senso: gli abitanti dei centri maggiori avranno un servizio con minori distanze e un maggior numero di medici in turno. Infatti ogni sede permanente del servizio di continuità assistenziale potrà contare su 4 medici, ma nei centri di dimensioni maggiori il numero di camici bianchi aumenta: saranno 22 a Trento,

8 a Pergine Valsugana, Riva del Garda e Rovereto, per un totale di 106 medici.

## ► Motivazioni e critiche

L'assessore alla salute **Luca Zeni** al riguardo ha dichiarato che se sarà necessario verranno introdotti dei correttivi, ma c'era la necessità di cambiare un sistema che non poteva funzionare: "C'erano medici - ha specificato - che rispondevano ad appena 4 chiamate a turno. Con il nuovo piano ci aspettiamo che questo numero salga almeno a 10-12 interventi per turno".

Ma l'opposizione in Giunta ribatte che la visione complessiva del piano di riordino della continuità assistenziale presenta dei lati oscuri: "considerato che a fronte di risparmi teorici ottenuti dai tagli dei servizi sul territorio risponderà una progressiva centralizzazione della sanità, con aumento degli accessi nei Pronto soccorso principali e conseguente calo della qualità del servizio". "Il presidio di guardia medica - concludono gli esponenti della minoranza - viene percepito come un servizio di assistenza fondamentale per i cittadini, soprattutto per quelli che vivono nei territori periferici della nostra provincia e che già manifestano insofferenza per la perdita progressiva di altri servizi sanitari essenziali".